

TUTTO SIMENON

«Odio la democrazia e i casi letterari»

Joseph Conrad? «Pesante e affettato». La fede? «L'ho persa assieme alla verginità». Raccolte in un libro dichiarazioni (e provocazioni) del papà di Maigret. Su politica, donne e romanzi

FRANCESCO BORGONOVO

Se mi chiedessero qual è il più grande scrittore del secolo scorso, direi Gogol', e se mi domandassero chi è il più grande scrittore di questo secolo, direi Faulkner». Così **Georges Simenon**, il maestro belga del noir, riassume i suoi gusti letterari a **Francis Lacassin** nelle *Conversazioni con Simenon* (Lindau, 2004).

Per conoscere più nel dettaglio ciò che il vecchio Georges pensava degli autori passati e presenti, per scoprire le sue opinioni su tutto lo scibile umano e (come vedrete fra poco) le sue contraddizioni, ora si può consultare il monumentale *Autodictionnaire Simenon*.

Si tratta di un tomo realizzato dal giornalista e saggista francese **Pierre Assouline**, che uscirà in libreria il prossimo 3 settembre (edizioni Omnibus, pp. 900, euro 25). Assouline ha compilato tutte le voci attingendo da interviste - molte delle quali inedite nel nostro Paese - lettere, saggi e diari di Simenon (tutti rigorosamente citati in fondo a ciascun capitoletto), in modo che a ogni curiosità sia possibile rispondere con le parole dello scrittore medesimo. Insomma, un vero "autodizionario". Alcune delle voci più stuzzicanti sono anticipate nell'ultimo numero della rivista francese *«Le Magazine Littéraire»*, reperibile anche in edicole e librerie italiane, all'interno di un'edizione speciale dedicata interamente al giallo. Nel dizionario ce n'è per tutti i gusti: dalla letteratura alla politica, provocazioni incluse (sotto "capitalismo", per esempio, si legge: «Sono anticapitalista e non me ne frega niente»). Ecco alcune delle voci più interessanti.

Académie française. «Quando Mauriac mi ha proposto (...) di entrare all'*Académie française* richiedendo la doppia nazionalità, gli ho detto di no. Io non voglio la doppia nazionalità; e poi non voglio indossare un costume da cassiere di banca. Perché si tratta proprio di un costume di banca. Mi vedete con una spada al fianco e un cappello?». (Intervista con *Bernard Pivot*, novembre 1981.)

«Caso» Simenon. «Non sono un "caso". In questo momento sembra forse un caso perché, dall'inizio del secolo, i romanzieri non sono più romanzieri. Chi oggi scrive romanzi, per la maggior parte, non è un romanziero. L'arte che si pratica andando due mesi o due anni sulla Costa Azzurra, a Menton o altrove, a sognare, a pensare, non esaurisce il romanzo. Un romanziero è un signore che scrive perché ha bisogno di scrivere, che non si chiede se la frase dev'essere lunga tre righe, una e mezza o dieci, ma che semplicemente perfeziona il suo strumento giorno dopo giorno. Dunque non si tratta di un "caso Simenon". Io non sono un caso e provo orrore a pensare di esserlo. Sono semplicemente un romanziero, è tutto. Perché un caso? Perché la gente d'oggi non scrive più, se non a Saint Tropez o in qualche altro posto? Dite che c'è un'anemia in alcune generazioni, ma non dite che io sono un caso. Quello normale sono io». (Intervista con *Roger Stéphane*, 1963.)

Cominciare un romanzo. «Quando mi sistemo davanti alla mia macchina per scrivere, l'aerofagia scompare. La preparazione di un romanzo comincia con disagio. Una sorta di malinconia. E solamente due o tre giorni più tardi capisco che sono sul punto di cogliere qualche cosa, di toc-

carla. In quel momento, provo una vertigine, digerisco male e frontiere. E pagano. Per noi, per il tutto questo mi tormenta fino a nostri arricchimento, in fin dei conti. Mi congratulo con lei, caro del romanzo». (Intervista con signor Bermanos, perché ha un "Médecin et Hygiène", 1968).

Democrazia. «Amo la gente *Jean-Loup Bermanos*, 1967). semplice, gli autentici, dunque **Honoré de Balzac.** «Volete provare orrore per la democrazia», ragonarmi a lui. Vi confesso che (Intervista con *Doringe*, 1938).

Dio. «Non ho mai sentito il bisogno di Dio. Sono stato cristiano degli autori greci, di Corneille, perché da ragazzo sono stato Racine e Hugo, per non parlare di educato dai frati delle *Écoles chré-* Shakespeare e Dante, sono tutti *tiennes* e poi dai gesuiti. Sono stati più grandi della natura. Al punto tutto un bravo ragazzino che faceva che sono diventati in qualche modo dei prototipi a cui ci si riferiva. Andavo a messa. Mi confessavo. risce per descrivere un individuo. A 13 anni quando ho fatto l'amore con la prima ragazza della mia classe. I miei personaggi sovrano a mala pena descritti, vivono il tempo di un romanzo e se alcuni lettori si ricordano di essi è soprattutto a causa di un'atmosfera, di una specie di intimità che durante la lettura stabilisce un legame di affetto o di rigetto tra chi legge e colui del quale si legge la storia. Vedete dunque che sono lunghi da avere l'importanza di quel Balzac, che Rodin ha così mirabilmente immortalato nella statua del boulevard Raspail». (Lettera a *André Jeannot*, 1986).

Felicità. «Mi sono chiesto a un certo momento se non sarebbe stato un handicap per la mia opera non essere più infelice. Ho l'impressione che, al contrario, essa abbia guadagnato in umanità». (Lettera a *Mauricio Restrepo*, 1953).

Georges Bermanos. «Suo padre, caro signor Bermanos, mi fa pensare a certi pittori che chiamo i pittori tormentati, i Bosch, i Goya, i Van Gogh. Dico tormentati e non maledetti, perché questa parola conviene a un Lautréamont a un Barbey d'Aureville, e ancora meglio a un Nietzsche. A questi non basta il mondo quale ci appare e osano, a loro rischio e pericolo, avventurarsi al di là per portarci immagini che ci sconvolgono e spesso ci terrorizzano. Noi ne restiamo segnati e ci è difficile, irseguito, accontentarci di un'umanità convenzionale e rassicurante. Non sono forse dei sacrificati? Sacrificati volontari, certo, i quali sanno che non si oltrepassa impunemente una certa li-

Joseph Conrad. «Provo per Conrad lo stesso entusiasmo che ho per Stevenson, dispiacendomi però che lui, al contrario, non faccia certe concessioni per toccare un pubblico più ampio. Penso che avrebbe guadagnato semplicemente leggendo il proprio stile. Perché il suo apporto è universale: tutti possono trovare un nutrimento in Conrad, ma molti sono respinti da una certa pesantezza della forma. O, più esattamente, da una affettazione di rigore». (Intervista con *André Parinaud*, 1955).

Robert Brasillach. «Per Robert Brasillach nutro una sincera am-

mirazione e non credo di essere il solo a pensare che la critica francese non sarebbe la stessa se egli fosse ancora tra noi. Su di me ha esercitato una forte impressione e ho imparato più tardi, parlando di lui ai suoi amici, ad amarlo di più». (*Lettera a Pierre Faure, 1964*).

Scrittore. «Scrivere è considerato una professione e io non credo che lo sia. Credo che tutti quelli che non hanno bisogno di essere scrittori, che pensano di poter fare altre cose, dovrebbero fare altre cose. Scrivere non è una professione, ma una vocazione per l'infelicità. Non credo che un artista possa essere mai felice. Poiché penso che se un uomo ha il desiderio di essere un artista, è perché ha bisogno di ritrovarsi. Mal'artista non deve solamente guardare dentro se stesso, ma guardare anche dentro gli altri, con l'esperienza che ha di se stesso. Egli scrive con "simpatia" perché sa che l'altro gli assomiglia». (*Intervista con Carvel Collins, 1956*).

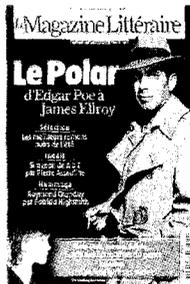
Scrittori contemporanei. «Se sono bravi, mi deprimono, ma se sono incapaci mi rendono vanitoso». (*Intervista con M. Scerbatoffe e N. de Morgoli, 1953*).



■ *Amo la gente semplice, gli autentici, dunque provo orrore per la democrazia*

GEORGES SIMENON
INTERVISTA
CON DORINGE
1938

LA RIVISTA



EDIZIONE SPECIALE
Anche nelle edicole e librerie italiane si trova il nuovo numero del Magazine Littéraire, interamente dedicato alla letteratura noir (7,30 euro).

MAESTRO DEL GIALLO

Lo scrittore belga di lingua francese **Georges Simenon** (1903-1989), creatore della popolarissima serie dedicata al commissario Maigret. Le sue opere (anche quelle non "noir") sono ripublicate in Italia dall'editore Adelphi. A lui è dedicato l'"Autodictionnaire Simenon" di Pierre Assouline (*Olycom*)





■ *Gli scrittori contemporanei se sono bravi, mi deprimono, ma se sono incapaci mi rendono vanitoso*

**GEORGES SIMENON
INTERVISTA
CON M. SCERBATOFF
1953**

PAROLE DI AMMIRAZIONE

In alto, lo scrittore francese Georges Bernanos (1888-1948); qui sotto il romanziere americano William Faulkner (1897-1962), premio Nobel nel 1949. Entrambi furono tra gli autori preferiti dal papà del commissario Maigret, che più volte espresse ammirazione per loro.

